



## Compatibilità del recupero dei manufatti compostabili con il sistema del compostaggio

Comunicato stampa n. 6 | 4 settembre 2019

### Premessa

La recente Direttiva Europea SUP (Single Use Plastics), che impone il divieto di commercializzazione dei manufatti monouso in plastica per la somministrazione di cibi e bevande (piatti, bicchieri, posate, capsule caffè, ecc. ecc.), e che dovrà essere recepita dai Paesi membri entro il 2021, provocherà a breve significativi cambiamenti nelle abitudini e nei consumi dei cittadini europei, in particolare degli italiani, che ne fanno largo uso.

Tra le possibili ipotesi di sostituzione dei manufatti monouso in plastica tradizionale vietati dalla Direttiva, è stata avanzata quella dell'impiego di materiali compostabili quali carta, legno e plastiche compostabili, che dovrebbero trovare il loro fine-vita nella filiera del recupero dei rifiuti organici, previa raccolta differenziata insieme agli scarti di cucina.

### Alcuni punti fermi

Facciamo innanzitutto chiarezza sui termini: parliamo di **plastiche compostabili**, termine che preferiamo in quanto aderente alla norma tecnica di riferimento (la UNI EN 13432), più adatto a caratterizzare destinazione, ruolo e comportamento di questi materiali, rispetto ad altri termini a volte utilizzati quali "plastica biodegradabile" o "bioplastica", troppo generici e confusivi.

Ricordiamo che la produzione e l'utilizzo di manufatti compostabili in Italia ha inizio **più di 25 anni fa** con l'impiego dei **sacchetti compostabili** quale strumento di facilitazione della raccolta differenziata dell'umido.

Tale impiego ha sicuramente contribuito in maniera positiva alla crescita e all'ottimizzazione del sistema della raccolta differenziata della frazione umida fino a farlo diventare uno dei più avanzati al mondo per diffusione territoriale, e per quantitativi e qualità dei rifiuti raccolti.

A riprova dell'efficacia dell'utilizzo dei sacchetti compostabili nella filiera di recupero dell'umido, il nostro Paese ha imposto l'obbligo già dal 2010 - primo caso in Europa - di utilizzare per la raccolta dei rifiuti organici esclusivamente sacchetti compostabili, arrivando poi nel 2011 a vietare l'immissione in consumo di shopper monouso (quelli con spessore < 100µm) in plastica tradizionale.

Nello specifico le plastiche compostabili, purché certificate secondo il citato **standard europeo UNI EN 13432**, hanno caratteristiche tali da poter essere incorporate, in senso generale, nei processi di compostaggio industriale. Infatti, durante il processo di compostaggio, questi materiali si comportano in maniera analoga allo scarto organico, ossia vengono in parte convertiti in acqua ed anidride carbonica e in parte trasformati in compost, prodotto finale dei nostri impianti in grado di contribuire alla fertilizzazione dei suoli.

Sottolineiamo che lo standard europeo di compostabilità EN 13432 prevede sia il test di **biodegradabilità** (prova in laboratorio di degradazione del manufatto in acqua ed anidride carbonica) che quello di **disintegrabilità** (prova di effettiva disintegrazione nel corso di un processo di compostaggio), il che costituisce una sicura garanzia perché tali materiali siano considerati adatti ad essere recuperati attraverso i sistemi industriali di compostaggio.

Il CIC, da parte sua, nel 2006 ha creato un **marchio (Compostabile CIC)** il cui ottenimento prevede che la prova di disintegrabilità sia effettuata in scala reale, ossia in un impianto di compostaggio; questa prova garantisce dunque, una volta di più, la compatibilità dei manufatti compostabili con i sistemi industriali di compostaggio.

Su questi temi il CIC si era già espresso nel 2018 con la Nota che può essere scaricata dal sito al link <https://www.compost.it/wp-content/uploads/2019/08/Comunicato-stampa-1-Sacchetti-biodegradabili-otto-verit%C3%A0-per-una-migliore-raccolta-dell%E2%80%99umido.pdf>

## L'attualità

A seguito della pubblicazione della Direttiva Europea SUP, si sta assistendo in Italia ad una rapida ed impetuosa comparsa sul mercato di numerose altre tipologie di manufatti realizzati in materiali compostabili (carta, legno e plastiche compostabili, sia in matrice singola che accoppiata), che si propongono quali alternative agli omologhi manufatti in plastica tradizionale quali **piatti, bicchieri, posate, capsule caffè, ecc. ecc.**, e non è insensato prevedere una loro imminente rapida diffusione. Attualmente questi manufatti rappresentano meno del 10% del mercato delle plastiche compostabili, ma potrebbero assumere dimensioni ben più rilevanti proprio a seguito dell'imminente recepimento della Direttiva Europea SUP.

La rapida diffusione di manufatti monouso compostabili porterà alla determinazione di alcune sicure criticità che il CIC ritiene debbano essere debitamente governate al fine di evitare la possibilità che venga messa in crisi l'intera filiera del recupero dei rifiuti organici, che oggi garantisce la gestione di quasi 7.000.000 di tonnellate di rifiuti.

Queste le principali criticità che si presenteranno:

- la confusione che si genererà nei cittadini-consumatori artefici della raccolta differenziata, derivante dalla compresenza sul mercato di manufatti compostabili e quelli realizzati in materiali plastici convenzionali, porterà come conseguenza il **rischio di un forte trascinamento** di questi ultimi nella raccolta differenziata dei rifiuti organici, con un conseguente pesante decadimento della qualità della stessa. A questa difficoltà di riconoscimento sono naturalmente soggetti anche gli operatori che effettuano le raccolte e gli addetti al riciclo dei rifiuti organici.
- La presenza di "manufatti compostabili" che non siano certificati in base alla **norma unificata UNI EN 13432** porterebbe ad un pericoloso decadimento della qualità delle raccolte differenziate con un conseguente pesante aggravio dei costi dell'intera filiera del recupero del rifiuto organico che ricadrebbe inevitabilmente sulle spalle dei cittadini.
- L'aumento dei quantitativi relativi ai manufatti compostabili delle più diverse fogge e dimensioni all'interno degli scarti di cucina, fino ad oggi presenti in quantitativi quasi trascurabili, avrà come inevitabile conseguenza **un significativo cambiamento delle caratteristiche merceologiche e fisiche dei rifiuti organici** che gli impianti devono trattare. Dovranno certamente essere messi in atto adeguamenti tecnici e procedurali per gestire al meglio questi cambiamenti; tali adeguamenti necessiteranno, oltre che di investimenti, anche di collaborazione tra tutti i

rappresentanti della filiera (produttori dei manufatti, grande distribuzione, consumatori, amministratori pubblici, aziende di raccolta, impianti di riciclo).

**Alla luce delle preoccupazioni sopra esposte e in previsione dell'imminente recepimento (2021) della direttiva Europea SUP (Single Use Plastics), il CIC chiede al Governo e alle Istituzioni che:**

- i manufatti compostabili abbiano una **immediata e facile riconoscibilità** attraverso l'apposizione di uno specifico simbolo che identifichi la filiera di recupero a cui devono essere avviati, di cui potranno beneficiare nelle varie fasi del ciclo sia il cittadino, sia il raccoglitore che, in fine, il compostatore;
- si lavori sull'“ecodesign”, di cui si parla spesso, per facilitare il recupero/riciclo di un manufatto immesso al consumo. Questo potrebbe costituire un esempio di progettazione ecologica di un bene in funzione del riciclo del bene stesso quando assumerà lo status di rifiuto;
- vengano messe a disposizione le necessarie risorse per una capillare ed efficace informazione ai cittadini sulle novità provocate dalla Direttiva Europea;
- il rilascio del simbolo identificativo debba essere previsto all'interno di un percorso definito che garantisca almeno la presenza dei necessari requisiti di compatibilità con il sistema del compostaggio industriale, primo fra tutti la certificazione secondo lo standard europeo EN 13432, e che garantiscano la tracciabilità;
- vengano previste adeguate risorse per effettuare gli eventuali investimenti che gli impianti di compostaggio dovranno affrontare per far fronte al cambiamento delle caratteristiche merceologiche e fisiche dei rifiuti organici, prodotto dall'aumentata presenza dei nuovi manufatti compostabili.

Il Consorzio Italiano Compostatori è come sempre disponibile a dare il proprio contributo ad una discussione serena sul tema, che:

- rimetta al centro la verità scientifica ed operativa secondo i punti elencati in precedenza,
- consenta uno sviluppo governato e non pervasivo dell'uso dei manufatti compostabili.

## **Chi è il CIC**

Il CIC (Consorzio Italiano Compostatori) Il Consorzio Italiano Compostatori è un'organizzazione senza fini di lucro che si occupa di promuovere e valorizzare le attività di riciclo della frazione organica dei rifiuti e ha come finalità la produzione di compost e biometano.

Il Consorzio, che conta circa centotrenta consorziati, riunisce e rappresenta soggetti pubblici e privati produttori o gestori di impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, associazioni di categoria, studi tecnici, laboratori, enti di ricerca, produttori di macchine e attrezzature e altre aziende interessate alle attività di compostaggio e di gestione dei rifiuti organici.

Il CIC è impegnato in numerose iniziative volte alla prevenzione della produzione di rifiuti organici e alla diffusione di una raccolta differenziata di qualità che permetta l'effettivo recupero degli scarti organici negli impianti di trattamento biologico. A tal fine, oltre a monitorare costantemente la qualità della frazione organica in ingresso agli impianti di compostaggio – o agli impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio – ha ideato programmi di qualità e sviluppato partnership con numerose associazioni nazionali ed internazionali.

Nel 2003 il CIC ha avviato il programma volontario Marchio Compost di Qualità CIC che, attraverso verifiche continue sul prodotto, attesta la qualità dei fertilizzanti organici prodotti negli impianti delle aziende consorziate.

Nel 2006 nasce poi il Marchio Compostabile CIC, un servizio fornito agli impianti consorziati che oggi garantisce l'oggettiva compostabilità dei manufatti biodegradabili durante il recupero del rifiuto organico negli impianti di compostaggio su scala industriale.

Oggi, oltre alle attività legate alla qualità di matrici e prodotti, il CIC è costantemente impegnato in numerose iniziative rivolte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea nell'ambito del pacchetto dell'Economia Circolare recentemente approvato.

Maggiori informazioni sul sito istituzionale: [www.compost.it](http://www.compost.it)

## **Ufficio stampa CIC**

Press Play – Comunicazione e pubbliche relazioni - [www.agenziapressplay.it](http://www.agenziapressplay.it)

Matteo Nardi | +39 333 567925 | [matteo@agenziapressplay.it](mailto:matteo@agenziapressplay.it)

Alessandro Tibaldeschi | +39 333 6692430 | [ale@agenziapressplay.it](mailto:ale@agenziapressplay.it)